IL POPOLO ROMANO

ANNO XLIX - [illegible] ROMACELLI 6 — EDIZIONE DI CITTA' — VIA DUE MACELLI 12 ROMA — GIOVEDI' 27 GENNAIO 1921

ABBONAMENTI: [illegible] Semestre L. 26. - Trimestre L. 13. — *ESTERO*: (Unione postale): Anno Fr. 66 - Semestre Fr. 34 - Trimestre Fr. 17. — NUMERO SEPARATO CENT. 20

INSERZIONI: Per millimetro di altezza (larghezza una colonna) Ann. mort. L. 2 - Pub. commerciale L. 1.50 - Finanziaria L. 2.50 - Cinemat. L. 1.50 - Cronaca, spettacoli, matrim., Onorif. L. 2 - Pic. pub. vedere ultima pagina

[illegible] con la Posta
Ministero dell'Interno
[illegible] Stampa
ROMA 19

NOTE DEL GIORNO

LA CONFERENZA INTERALLEATA

Il gioco di Parigi

Il Consiglio Supremo interalleato rischia di mettere sul lastrico i professionisti della politica estera. Prima della grande guerra erano questi come divini oracoli, fatti per stupire i piccoli mortali con il loro calcolo combinatorio, con una chimica associativa e dissociativa irta di nomi tremendi e di formule misteriose. Qualcuno si ostina ancora a pontificare da l'uno o l'altro organo magno di Europa; ma i piccoli mortali non se ne mostrano più stupiti. Che volete? Il gioco da un paio d'anni, è sempre lo stesso; e dàgli e ridàgli, anche i più succoni lo hanno capito. E gli oracoli falliscono. Versailles, Londra, S. Remo, Boulogne, Spa, Parigi: che monotonia! Gli informatori della Conferenza son troppo zelanti; potrebbero invece cavarsela con un sintetico N. N., come un vecchio caporale di guardia, analfabeta.

Non è maldicenza. Basta leggere i dispacci di Parigi. La Francia, come al solito, chiede garanzie, spedizioni punitive, controlli sull'Austria; l'Inghilterra stende la mano avida agli stretti, al petrolio, alle grandi vie dell'Oriente; l'Italia s'appoggia or a l'una or a l'altra, e annunzia di tanto in tanto al paese attonito ed ignorante un grande successo diplomatico.

Ai tempi del vecchio *Tigre* le « sanzioni punitive » non erano affidate alla parola tecnica del maresciallo Foch. Non c'era allora la preoccupazione di *vellutare* la mano di ferro, come direbbe Hervé. E, d'altra parte, l'eco dei dolori patiti era ancora tanto viva e profonda, anche negli eccessi e nelle esagerazioni! Così che, tutto considerato, la pervicacia francese aveva, agli occhi dei critici obiettivi, una tal quale nobiltà, che la rendeva rispettabile e spiegabile. Ma oggi, dopo due anni circa di pietoso fallimento, la fredda ostinazione di Briand è fatta per alienargli le simpatie di quanti non subiscono la tirannia di alcuna idea fissa. Lloyd George gli aveva presentato, quanto al disarmo, una proposta, il cui merito principale era di indurre francesi e tedeschi a discutere direttamente e ad intendersi. S'illudeva fors'egli di riprendere il filo di Spa, tagliato con tanto furore dalla Francia. Contava forse sulla decantata moderazione e penetrazione di Briand, come hanno contato e, forse, a dispetto dei fatti, ancora conteranno molti corrispondenti ordinari da Parigi, uomini bene informati, divini oracoli, anch'essi, della politica francese, i quali, chiudendo gli occhi alle ragioni parlamentari del ritorno di Briand, hanno magnificato a pieni polmoni, in lui, « l'uomo della sinistra », il solo parlamentare capace di una politica tutta sua, indipendente da Millerand e da Clemenceau. « Un uomo della sinistra! » Ecco p. e., una definizione nefasta. Ecco delle parole destinate a tener luogo di osservazione e comprensione politica in più d'un ....professionista della politica francese e dei connessi motivi della fratellanza latina, magnificata da Briand con il ricordo della solidarietà francese per la rivendicazione dei nostri diritti in Adriatico!

Si accontenti chi vuole. Il fatto sta che, di sinistra o di destra, con il velluto o senza velluto, Briand ha ripreso le meno buone tradizioni della politica francese dopo Versailles. Foch può essergliene riconoscente; ritornerà subito di moda la sua *maniera* e potremmo rindire subito il tintinnio dei suoi speroni sul Reno. Per questo, forse, il nuovo capo del *Quai d'Orsay*, alla vigilia della Conferenza, tentava abilmente d'impegnare sul programma della Francia la nostra Consulta. L'Italia doveva pur servire a qualcosa per il tenace assertore della fratellanza latina!

Il Conte Sforza ha fatto dolce violenza all'impeto fraterno d'oltr'Alpe, rispondendo come il **poeta ungherese: « per l'amore darei la vita, e per la libertà l'amore ».** E si presentò a Parigi ....incontaminato. Tuttavia non ha saputo resistere del tutto alla malia del vecchio « lanternier », se, invece di schierarsi decisamente a lato di Lloyd George sulla questione del disarmo, ha escogitato delle formule intermedie e conciliative.

Ogni severità di giudizio, però, potrebbe essere ingiusta. Perchè non era forse possibile al rappresentante dell'Italia allearsi decisamente con quell'Inghilterra, che avrebbe trovata di fronte, alla distanza di qualche ora, sulla questione turca, come la nostra capitale avversaria.

Niente severità, dunque, ma anche — siamo giusti! — niente inni di trionfo. A proposito dei quali, anzi, non si può lasciare senza una parola di deplorazione l'abitudine degli incensamenti invalsa in qualche corrispondente di agenzia ufficiosa italiana.

Siamo tutti d'accordo nel riconoscere che il Conte Sforza, tagliando corto a tradizioni poco felici della rappresentanza italiana nel Consiglio Supremo, ha espresso a Boulogne, a Spa, a Londra, con perspicuità e talvolta anche con precisione, il pensiero dell'Italia sui problemi della ricostruzione europea, anche se non direttamente problemi italiani. Abbiamo firmato per moltissimi mesi tanti e tanti documenti versagliani con supina docilità, ipnotizzandoci infruttuosamente sull'Adriatico, che non possiamo guardare senza compiacimento e vera simpatia allo sforzo di comprensione politica di cui egli dà prova. Ma d'altra parte non dobbiamo sopravvalutarne i risultati. Le ubriacature sono proprio degli organismi deboli e riescono sempre, più nocive delle stesse sconfitte. Non possiamo dimenticare che tutti i « successi » nel Consiglio Supremo l'Italia li ha conseguiti da alleata dell'Inghilterra, alla quale ha offerto talvolta comode vie d'uscita. Così è stato a Boulogne ed a Spa in tema di rapporti franco-tedeschi. Ma, contro l'Inghilterra o senza l'Inghilterra, nessun successo, mai. Provi S. Rossa, dove le sole parole ragionevoli sul problema turco furon quelle dell'Italia, le quali, tuttavia, per quanto accette alla Francia, non riuscirono a sopprimere una sola virgola del trattato di Sèvres, con cui Lloyd George, servito dal famulo greco, consacrava il monopolio inglese degli stretti e l'egemonia asiatica. Lo stesso successo odierno non è in fondo che un servizio reso all'Inghilterra temporeggiatrice, per la soluzione del problema orientale.

No, è giusto lasciare il successo a Lloyd George. Ed è anche preferibile. Chi vorrebbe infatti assumersi sulle spalle l'oneroso bottino dei suoi trionfi?

Ritorneremo su di essi più pacatamente. Comunque, concludendo, non possiamo ritenerci da una dolorosa constatazione. Questa: la dittatura inglese poggia essenzialmente sulla cecità della politica di Francia. Alla quale guardano con vero dispetto quanti, come noi, osservatori obiettivi, si vedono ogni giorno più costretti a giudizi, che fino a poco tempo fa eran prerogativa di germanofili e francofobi di professione. La Germania — cui la Francia offre cento *alibi* al giorno per la sua politica di ricostruzione militare e, in parte, d'inadempienza dei doveri seguiti alla sconfitta — tornerà ad essere, fra non molto forse, una causa di gravi preoccupazioni per la pace europea. E la politica francese avrà così raggiunto due nefasti risultati: la dittatura inglese sui mari e su tre continenti e le nuove rovine dell'Europa.

Le riparazioni e il disarmo tedesco
Continua l'indecisione

Parigi, 26. — L'odierna seduta della Conferenza si è iniziata stamani alle 11 nella sala del Quay d'Orsay. Vi assistevano, oltre i plenipotenziari Doumer, Loucheur, Leydoux e Lord D'Abernon.

Il Ministro delle finanze francese Doumer ha esposto alla Conferenza la sua relazione sulla questione delle riparazioni. Non sono state prese decisioni poichè vari membri della Conferenza e in special modo Lloyd George hanno chiesto degli schiarimenti a cui il Ministro delle finanze francese ha promesso di rispondere fornendo alla Conferenza documenti complementari. La questione quindi sarà nuovamente posta all'ordine del giorno non appena la Conferenza avrà preso conoscenza di tali documenti. Con ciò la Conferenza segue il suo sistema di rimandare tutte le questioni spinose invece di affrontarle isolutamente.

Così è avvenuto ieri l'altro per la questione del disarmo della Germania, rimandataoll'esame di una commissione di tecnici. Questa commissione — anzi per essere più esatti questa triplice commissione di tecnici militari navali, aeronautici — si è riuntai oggi allo scopo di compilare una lista delle infrazioni al trattato di Versailles.

La Commissione ha concretato una relazione unica alla quale è stato stabilito di accludere una lettera di accompagno per rilevare la necessità di esigere senza debolezza l'esecuzione di tutti i provvedimenti previsti entro differenti termini di tempo varianti da alcune settimane a qualche mese e dei quali il più largo non va oltre il giugno prossimo.

Ieri fu rimandata egualmente ad una Commissione l'esame della proposta per gli aiuti all'Austria. E' nota la situazione dolorosa dell' Austria la quale si può dire che bocchegi per miseria. Di fronte a tale situazione il conte Sforza espose ieri la sua sfiducia nei provvedimenti provvisori che si sono presi o si vogliono prendere a favore dell'Austria. Egli affermò la necessità di provvedimenti definitivi veramente efficaci, esprimendo la fiducia nel risorgimento economico dell'Austria. Egli propose che gli Alleati si assumessero la garanzia di un prestito interno, propose che fossero passati all'Austria gli otto milioni di sterline oro che restano al Comitato di vettovagliamento e propose ancora la soppressione delle Commissioni militari di controllo. L'opposizione di Lloyd George ha spinto la conferenza a temporeggiare anche su questo punto, rinviando ad una Commissione lo studio del problema austriaco. Questa Commissione si è riunita nel pomeriggio di ieri: l'esperto italiano Giannini ha esposto nuovamente il progetto Sforza, dimostrando la necessità che l'Europa offra all'Austria la possibilità dell'esistenza. Ma il nostro esperto non è riuscito a vincere la freddezza francese ed inglese al riguardo.

A proposito di tale discussione l'*Echo de Paris* rileva l'interruzione fatta da Lloyd George: « La Tesoreria — egli osservò — non potrebbe trovare la somma di 80 milioni pel primo esercizio annuale dei soccorsi da dare all'Austria. Io non sono ancora riuscito ad ottenere i 125 milioni di sterline che mi sono indispensabili per costruire le case operaie di Londra, città che ha più abitanti di tutta la repubblica dell'Austria, e mi si domanda di cercarne oggi per soccorrere un popolo straniero. Dei crediti commerciali forniti dalle banche si, ma dei crediti di Stato no. L'ora è già passata ».

Rispondendo a queste parole di Lloyd George, Briand domandò se gli alleati non fossero responsabili della miseranda condizione dell'Austria dopo averla così frazionata. Il *Premier* britannico replicò: « Noi non siamo affatto responsabili. Gli avvenimenti hanno deciso. Tocca ad ogni modo alle potenze che hanno tratto vantaggio dal frazionamento dell'Austria e che prime soffrirebbero del suo fallimento e cioè la Francia e l'Italia in particolare, di fare soprattutto le spese di queste operazioni. In quanto a noi, siamo stati i soli con gli Stati Uniti ad accordare dei soccorsi in denaro all'Austria in una misura di 14 milioni di sterline e non siamo riusciti che a realizzare una politica di carità senza effetti permanenti ».

Dopo queste parole di Lloyd George si notò che lord Curzon non condivideva completamente il pensiero del *Premier*, poichè aveva una percezione netta della catastrofe politica imminente e della necessità europea di prevenirla. Lord Curzon le fece infatti osservare, mentre Lloyd George lo ascoltava, dando segno di nervosità.

Nella seduta pomeridiana di ieri fu abbordato il problema orientale. L'on. Sforza richiamò l'attenzione della Conferenza su l'urgenza d'una pronta soluzione, sviluppando le proposte già da lui presentate a Boulogne sur Mer. Lloyd George propose di riunire al più presto una Conferenza interalleata per esaminare la questione, chiamando ad assistervi i rappresentanti della Grecia e della Turchia.

Restano da definire i dettagli: tra l'altro se la Turchia sarà rappresentata dai Kemalisti e dagli inviati del Sultano di Costantinopoli. Non è una cosa [illegible] importante.

La seduta pomeridiana

Parigi, 26. — (Ufficiale). — La Conferenza si è adunata alle ore 6 ed ha tenuta una breve seduta impiegata ad esaminare la questione del riconoscimento di diritto degli Stati baltici e degli Stati del Caucaso.

E' stato deciso di accordare fin da ora il riconoscimento di diritto all'Estonia ed alla Lettonia. Il riconoscimento di diritto della Lituania è stato considerato con simpatia, ma ogni decisione deve essere rinviata fino al regolamento della questione di Vilna di cui si occupa la Società delle Nazioni.

La Conferenza si è dichiarata completamente favorevole al riconoscimento di diritto della Georgia, se questa ne esprime formalmente la domanda. Il suo rappresentante a Parigi sarà immediatamente consultato a questo riguardo.

La Conferenza si riunirà domani alle ore 11.30 per prendere le decisioni sul rapporto dei periti militari, navali e aeronautici.

La Francia domanda
110 miliardi di marchi in oro

L'inviato speciale dell'Agenzia *Stefani* telefona da Parigi in data 26:

In mattinata la Conferenza è stata interamente dedicata alle riparazioni. Doumer ha fatto una esposizione minuta precisando che la Francia domanda cento dieci miliardi di marchi oro pagabili in annualità di dieci miliardi.

Doumer ha esaminato la situazione economica della Germania dimostrando che la Germania è in condizione di pagare ed ha osservato che il blocco durante la guerra permise alla Germania di conservare intatte le sue ricchezze.

Inoltre le sue industrie sono rimaste in perfetto stato, esse non ha avuto alcun danneggiamento al suo territorio e le sue perdite sono state inferiori a quelle francesi.

Doumer conviene che in pochi anni la Germania potrà pagare e per questi primi anni la Germania potrebbe intendersi con i capitalisti esteri, poichè essa possiede miniere, ferrovie ed altre ricchezze per procurarsi i mezzi per pagare l'indennità se non riuscisse a farlo con il beneficio delle esportazioni.

D'altronde più che delle condizioni della Germania Doumer ha osservato che bisogna preoccuparsi delle condizioni degli Alleati che sono gravissime. La Germania può e deve pagare.

Lloyd George ha fatto varie osservazioni chiedendo di avere una copia della relazione Doumer per esaminarla e discuterla domani, essendo il problema strettamente congiunto alle riparazioni.

Una nota ufficiosa tedesca

Berlino, 26. — Una nota ufficiosa annuncia che è intervenuto un accordo tra il cancelliere dell'impero, il ministro degli esteri e quello delle finanze per stabilire il seguente punto di vista del Governo tedesco nei riguardi delle riparazioni.

« La Germania ha urgente interesse di conoscere al più presto possibile la cifra del suo debito per riparazioni e deve esserne informata prima del primo maggio 1921.]

D'altra parte la Germania non disconosce che la fissazione del debito totale è attualmente difficile. Perciò il Governo tedesco sarebbe disposto a rinunziare a insistere su questa data, qualora riesca ad addivenire ad un accordo con i Governi alleati circa le prestazioni parziali da eseguire da parte della Germania durante i prossimi cinque anni.

E' in questo senso che il Governo tedesco ha accettato come punto di partenza per le ulteriori trattative il piano proposto di un pagamento annuo chiedendo che la cifra delle annualità rimanga temporaneamente riservata e si discuta prima il metodo di pagamento in natura, la sua valutazione e i fattori determinanti per la fissazione della capacità di pagamento della Germania.

Il Governo tedesco domanda inoltre che, qualora si addivenga ad un accordo circa le annualità, le trattative per la fissazione del debito totale siano riprese senz'altro allo scadere dei cinque anni. Il Governo tedesco non potrebbe assumere la responsabilità dell'effettuazione dei pagamenti annuali se gli alleati non terranno conto delle questioni poste a Bruxelles dalla delegazione tedesca.

I negoziati intavolati a Bruxelles sono interrotti perchè da entrambe le parti alcuni tecnici desiderano avere un margine di tempo che permetta di discutere tra loro alcune questioni preliminari per le riparazioni

L'attuale conferenza dei primi ministri alleati a Parigi non è connessa dunque direttamente al proseguimento dei negoziati riguardanti le riparazioni. Essa non può sostituirsi nè alle trattative fra i periti nè alla Conferenza di Ginevra promessa a Spa. Prima è indispensabile che i periti industriali conferiscano circa i metodi da adottare relativamente alle prestazioni in natura ».

La relazione del maresciallo Foch

Parigi, 26. — Il maresciallo Foch ha presentato al segretariato della Conferenza la relazione da lui compilata dietro incarico del Comitato di Versaglia e concernente le infrazioni al Trattato di pace commesse dalla Germania.

La nuova conferenza a Londra

Parigi, 26. — La Conferenza per la questione orientale con l'intervento dei turchi e dei greci avrà luogo a Londra nel prossimo febbraio.

Un pranzo al conte Sforza

L'ambasciatore conte Bonin Longare e la Contessa hanno offerto un pranzo in onore del conte Sforza. Al pranzo assistevano numerose personalità italiane e francesi, e fra gli altri il presidente del Consiglio Briand. Dopo il pranzo vi è stato un brillante ricevimento.

Le Commissioni dei tecnici militari

Parigi, 26. — I tecnici militari, navali e aeronautici si sono riuniti in tre commissioni allo scopo di compilare una lista ricapitolativa delle infrazioni al Trattato di Versaglia e di fornire suggerimenti per il provvedimenti che la Germania dovrà prendere per la completa esecuzione delle clausole concernenti il disarmo.

Le tre Commissioni hanno concretato, sulla base delle loro conclusioni, una relazione unica alla quale è stato stabilito di accludere una lettera di accompagno per rilevare la necessità di esigere senza debolezza l'esecuzione di tutti i provvedimenti previsti entro differenti termini di tempo varianti da alcune settimane a qualche mese e dei quali il più largo non va oltre il giugno prossimo.

L'Italia nelle tre commissioni era rappresentata dal generale Mariotti; dall'amm. Orsini, dal cap. di freg. principe Ruspoli e dal col. Mazzolini.

Una smentita belga

Parigi, 26. — Una informazione ufficiosa francese reca che il Ministro degli esteri belga, Jaspar, smentisce formalmente l'informazione riportata da un giornale, secondo la quale la delegazione belga al Cons. Supremo si sarebbe orientata, circa il disarmo della Germania, verso il punto di vista britannico.

Camera dei Deputati

Commemorazioni
degli onorevoli Ciuffelli e Colombo

La seduta è aperta alle ore 15.

De Capitani (*Segr.*). Legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

De Nicola (*Pres.*). Con dolore annunzia l'avvenuta morte del vice-presidente della Camera on. Augusto Ciuffelli, deputato, da quattro Legislature, per la circoscrizione di Perugia. Egli fu più volte Ministro e sempre dette prova di rara energia e di competenza. Fece parte del Consiglio di Stato e fu, recentemente, chiamato all'alta carica di Governatore civile della Venezia Giulia ed anche in questo importantissimo ufficio dette prova di imparzialità e fermezza.

Vada alla memoria dell'illustre defunto il commosso rimpianto della Camera tutta, assieme alle nostre condoglianze più vive alla di lui famiglia desolatissima.

Un altro lutto ha colpito il Parlamento con la scomparsa del sen. Giuseppe Colombo, già presidente della Camera dal 1899 al 1900 e più volte Ministro.

Anche alla di lui famiglia vada il senso del nostro solidale dolore.

Zegretti (*dem lib.*). Ricorda le doti veramente rare di Augusto Ciuffelli, che ovunque passò, nei Ministeri come nelle Commissioni, nella presidenza della Camera come negli uffici burocratici, lasciò traccie luminose della sua laboriosità intelligente.

Gallenga (*dem. lib.*). A nome dei rappresentanti politici dell'Umbria si associa a quanto è stato detto per onorare la memoria dell'on. Ciuffelli, che fu certo uno dei più illustri e degni figli dell'Umbria. Egli non dimenticò mai la sua terra natia alla quale dedicò parte non piccola della sua attività anche allorquando resse le più importanti cariche pubbliche.

Ciò spiega il profondo dolore che la sua improvvisa scomparsa ha suscitato in tutti i suoi concittadini. Propone sia tolta la seduta in segno di lutto.

Cingolani (*pop.*). Quantunque avversari politici di A. Ciuffelli non possiamo non esprimere tutto il nostro profondo dolore per la sua scomparsa, che ha privato la Camera d'uno dei suoi membri più valorosi, l'Umbria d'uno dei suoi figli più memori e coraggiosi. L'opera sua può essere discussa, ma nessuno potrà misconoscere che essa fu improntata a italianità e onestà d'intenti.

Bonardi (*dem. lib.*). Brescia, che egli ha l'onore di rappresentare, considerava l'on. Ciuffelli quale suo concittadino, dato l'affetto massimo che lo legò al suo concittadino più eminente, Giuseppe Zanardelli. Mi sia lecito associarmi quindi, a nome di Brescia, al dolore della Camera.

Manes (*rinn.*). Il Gruppo di Rinnovamento, che condivise dell'on. Ciuffelli le vedute di politica estera, si associa al compianto comune.

Orano (*rinn.*). Ricorda l'ultimo atto di coraggio dell'on. Ciuffelli, la lettera con la quale egli esprimeva il proprio dissenso dal trattato di Rapallo. Son ricuro di interpretare lo spirito suo domandando conto al Governo dei morti nelle sanguinose giornate di Fiume. (*Applausi e rumori*).

Bignami (*dem. lib.*). Rammenta l'opera scientifica di Giuseppe Colombo, per la quale fu giustamente considerato, anche all'estero, uno fra i più valorosi rappresentanti della scienza fisica italiana.

Crede d'interpretare il pensiero unanime della Camera proponendo l'invio delle condoglianze alla sua famiglia e alla città natale, Milano.

Giolitti (*Pres. de Cons.*). Il Parlamento commemora oggi due nobili e austere figure, fra quelle che più onorarono il nostro paese. Gli oratori precedenti hanno ricordato le doti particolari ai due illustri scomparsi. Giuseppe Colombo fu scienziato indiscusso e indiscutibile. Augusto Ciuffelli, affettuoso e costante collaboratore di Giuseppe Zanardelli, è stato mio collaboratore apprezzato. Le sue idee possono essere discusse ma non si può non riconoscere la sua fede nell'avvenire dell'Italia.

De Nicola (*Pres.*). Pone ai voti la proposta d'inviare le condoglianze alle famiglie e alle città natali dei colleghi defunti. (*E' approvata*).

L'on. Gallenga ha proposto che sia tolta la seduta in segno di lutto.

Musatti (*soc.*). Il gruppo socialista non si oppone a questa proposta. Deve però, subito, elevare la propria più fiera protesta per i continui atti di violenza a danno del proletariato, connivente il Governo. (*Rumori vivissimi accompagnano il breve discorso dell'on. Musatti - Applausi dall'estrema socialista*).

De Nicola (*Pres.*). Mette ai voti la proposta dell'on. Gallenga perchè sia tolta la seduta in segno di lutto per la morte dell'on. Ciuffelli. (*E' approvata*).

La seduta è tolta alle ore 15,45.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

IMPRESSIONI DI CORRIDOIO

La prima seduta

Come è nella consuetudine parlamentare, subito dopo la commemorazione dell'on. Augusto Ciuffelli, vice-presidente della Camera, e del senatore Giuseppe Colombo presidente della Camera nel burrascoso periodo dell'ostruzionismo pelluziano, la seduta è stata tolta in segno di lutto.

Di Augusto Ciuffelli e di Giuseppe Colombo hanno detto il Presidente De Nicola, gli on. Zegretti, Gallenga, Cingolani, Bonardi, Manes, Orano, Bignami e il Presidente del Consiglio on. Giolitti; tutti rilevando le rare doti politiche e scientifiche dei due illustri scomparsi, l'integrità della loro vita e la devozione alla Patria.

L'on. Orano ha associato al compianto per l'on. Ciuffelli quello per le vittime delle giornate fiumane. E' stato, per altro e dobbiamo riconoscerlo, sobrio e misurato, insomma, delle necessità dell'ora.

Si diceva che i *comunisti* avrebbero esordito alla vita parlamentare con una protesta per la connivenza governativa nei rispetti del fascismo. La protesta è stata invece, elevata dall'on. Musatti, a nome dei socialisti. I rumori che hanno accolto le sue parole hanno dato subito la sensazione dello stato d'animo dei deputati reduci dalle provincie e — notevole a considerarsi — l'estrema socialista non ha risposto ai rumori con le consuete scene turbolente.

Una mala azione

E' stato largamente distribuito a deputati e giornalisti il volume dei *Legionari di Ronchi* di *documentazione delle cinque giornate di Fiume*.

Abbiamo già ieri espresso il nostro pensiero su questi tentativi di riportare in discussione, nel Parlamento e nel paese, una questione fortunatamente, per quanto dolorosamente, risolta. Ci limitiamo oggi ad osservare che non è logico per chi ha con tanta insistenza biasimato il governo del tempo per aver gettato in pasto alla vorace speculazione socialista e straniera i dolorosi eventi di Caporetto, mettere oggi a loro disposizione trecento pagine di vere e proprie calunnie contro i soldati d'Italia, rei d'aver obbedito ai propri superiori: frenando, per il superiore bene del paese, gl'impeti del sentimento, che non sono particolari o monopolio di nessuna frazione o fazione.

Il gruppo socialista dopo la scissione

In seguito alla scissione avvenuta a Livorno fra socialisti e comunisti, il gruppo parlamentare socialista si è anch'esso scisso.

Il vecchio gruppo *socialista* resta composto da 135 deputati, ma è diviso in tre frazioni regolarmente organizzate e distinte: la concentrazione socialista, l'intransigente rivoluzionaria e la comunista unitaria.

Alla prima sono aderenti 40 deputati e cioè: Zanzi, Pistoia, Cavallera, Binotti, Beltrami Casalini, Morgari, Garibotti, Dugoni, Turati, Treves, D'Aragona, Zanardi, Bellotti P., Montemartini, Matteotti, Prampolini, Mazzoni, Bellelli, Modigliani, Storchi, Zibordi, Albertelli, Basso, Brunelli, Baldini, Tonello, Zurlan, Todeschini, Baglioni G., Frontini, Targetti, Ghezzi, Beghi, Bocconi, Merloni, Ciccotti, Scozzese, Buozzi, Lollini e Lopardi.

Alla seconda aderiscono 18 deputati: Maffi, Rondani, Murari, Gay, Bianchi S., Reina, Lazzari, Vacirca, Piemonte, Musatti, Pescetti, Bentini, Marangoni, Quaglino, Agnini, De Giovanni, Cagnoni e Barbato

La terza è la più numerosa, conta ben 77 aderenti: Campi, Tassinari, Recalcati, De Michelis, Lombardo P., Paolino, Ramella, Maestri, Malatesta, Bianchi dott. Giuseppe, Frola, Romita, Barberis, Bellagarda, Pagella, Abbo, Rossi F., Zilocchi, Riba, Bacigalupi, Serrati L. C., Grossi, Momigliano, Cazzamalli, Spagnoli, Buffoni, Agostini, Campanini, Riboldi, Scagliotti, Niccolai, Trevisani, Gallani, Argentieri, Donati P., Bianchi U. Cosattini, Panebianco, Santin, Alessandri, Vigna, Carazzolo, Marchiaro, Smorti, Pilati, Pacchi, Chiossi, Piccoli, Canevari, Morini, Corsi, Ventaroli, Capocchi, Grilli, Bisogni, Mascagni, Filippini, Santini, Del Bello, Volpi, Monici, Marzi, Facini, Brugnola, Sbaraglini, Fora, Bacci, Trozzi, Agostinone, Vella, Mucci, Maitilasso, Galeno, Ferraris E., Majolo.

I deputati usciti dal gruppo socialista e costituitisi in gruppo *comunista* sono 18: Belloni, Roberto, Misiano, Franceschi, Rabezzana, Grandi F., Repossi, Bombacci, Graziadei, Marabini, Ferraris E., Croce, Caroti, Garosi, Salvatori L., Radi, Quarantini e Della Seta. E' comunista anche l'on. Bucco ma, dopo i noti.... incidenti capitatigli, era stato invitato a dimettersi.

Sono vacanti due dei seggi spettanti ai socialisti per la morte degli on. Scarabello e Bonaso, amboduo della circoscrizione di Verona. Solo il primo, perchè morto entro l'anno dalle elezioni, sarà sostituito dal collega di lista che ha avuto il maggior numero di voti dopo l'ultimo eletto.

Gli o. d. g. per il pane

Oggi, dopo le interrogazioni, s'inizierà la discussione del disegno di legge sulla gestione statale dei cereali. Restano da svolgere 100 ordini del giorno, dei quali 13 di costituzionali — che farebbero bene a rinunciare — e 96 di socialisti e comunisti.

Dopo votata la chiusura hanno presentato o. d. g. gli on. Bianchi S., Furian, Chimienti e Cocuzza. Questi o. d. g. non possono essere svolti ma solo messi in votazione.

Vi è inoltre un articolo aggiuntivo dell'on. Giuffrida e 15 emendamenti degli on. Camerini, Jannelli, Pestalozza, Alice, Reale, Tofani, Scevola, Maury, Bianchi C., Buoncompagni.

IN MARGINE

Molti dei nostri colleghi fuori margine si affannano nel voler dimostrare ai signori socialisti che essi fanno male, molto male, ad opporsi, perfino coll'ostruzionismo, all'aumento del prezzo del pane. Essi dicono loro che sono cattivi, proprio cattivi, e che ciò porterà, forse, alla rovina del paese. Noi, invece, non deploriamo affatto l'azione dei socialisti, la troviamo conseguente e logica e riteniamo che i nostri colleghi fuori margine non fanno che eccitarli nella loro opera. L'assurdo sta dalla parte nostra. Ma, scusate, quale è lo scopo che si propongono i signori socialisti? Essi lo hanno nettamente dichiarato: quello di condurre il paese in quelle condizioni di disordinamento che loro permettano di approfittarne. Ci pare che nessun equivoco possa sussistere. Del proletariato, dei lavoratori, degli umili, i signori socialisti, dall'estremo destro all'estremo sinistro, se ne infischiano come noi ci infischiamo delle nostre prime pantofole. Il proletariato, i lavoratori, e gli umili, per essi, rappresentano quella certa materia, facilmente plasmabile, che, foggiata a gradini, serve a salire. Il salire è lo scopo, la materia è il mezzo. Essi sanno perfettamente che nel travolgimento auspicato i primi ad esser travolti saranno precisamente quelli sulle cui spalle essi sono montati, ma sperano, trovandosi già in alto, di potersi afferrare a qualche cosa e rimanere padroni del campo. E' quindi infantile il cercare di ragionare con costoro. Sarebbe come chi, allo svolto di una via, aggredito da un malfattore che lo minaccia nella vita e negli averi, invece di gettarsi addosso al malfattore e di dargli una lezione a suon di pugni, gli dicesse: aspetta un poco, ragioniamo, quello che tu fai non è onesto. Di non essere onesto, il malfattore è il primo ad essere convinto, come, di non essere onesti, neppure verso i loro semplici elettori, i primi ad esserne convinti sono precisamente i socialisti, dal più estremo destro, al più estremo sinistro.

E' dall'altra parte che bisogna rivolgersi. Dalla parte di coloro che, quando parlano in pubblico, ogni dozzina di parole, tirano fuori, i supremi interessi del paese, la necessità di una sana economia politica, l'urgenza di ristabilire l'ordine e la disciplina, ed altre simili frasi completamente vuote di contenuto finchè rimangono frasi. Dello stato attuale non sono affatto responsabili i socialisti, i quali fanno il loro mestiere; sono responsabili gli altri: tutti coloro che il proprio non fanno. E non lo fanno perchè dei supremi interessi del paese essi se ne infischiano precisamente come i socialisti se ne infischiano dei supremi interessi del proletariato. In questo infischiamento generale la camera è tutta concorde, come è tutta concorde nella attività dei singoli individui a tirar l'acqua al proprio mulino; chi da una parte, chi dall'altra, naturalmente sempre distraendola dal mulino di Pantalone.

Il quale, bisogna convenirne, ha una pazienza d'oro.

Ma l'oro, come ognun sa, in Italia comincia a scarseggiare anche sotto la forma di semplice pazienza! E Pantalone, per quanto gli abbiano vuotate le tasche, comincia ad averle più che piene, traboccanti. Perciò potrebbe darsi che, ad un certo punto, più non distinguendo fra quelli che lo vogliono rovinare e quelli che lo lasciano rovinare, prenda a scappellotti gli uni e gli altri.

Attenti alle voltate. Quando ci si mette, Pantalone ha le mani ver[illegible]